

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

# Secondo Tempo



## Rolling Stones verso Cuba

I Rolling Stones sono in trattative per fare un concerto a fine marzo al 'Coloso del Cerrò de L'Avana', uno stadio da 55mila persone.



## Mou, rischio squalifica

José Mourinho rischia 5 turni di squalifica se venisse accertato il comportamento sessista nei confronti del medico Eva Carneiro



## Coppa Davis, Russia-Italia 1-1

Bolelli ko, Fognini ok. Russia-Italia 1-1 dopo i primi due singolari dello spareggio per la permanenza nel World Group 2016



## L'INTERVISTA

**GLI SBAFATORI** Il cibo oggi come la moda negli Anni 80. Il romanzo di Camilla Baresani sul magico mondo del giornalismo gastronomico

» NANNI DELBECCHI

Si fa fatica a crederle, ma Camilla Baresani giura che è tutto vero. "Anche l'intervento sulla psicologia del tiramisù al convegno di Neurogastronomia?" "Certo". "Anche il Merluzzo carbonaroglassato alla birra e miso rosso e la 'Mozzarisnella' senza lattosio?" "Come no? Tutti i comunicati stampa sono quelli che ricevo quotidianamente, testuali. Naturalmente mi sono tenuta da parte i più deliranti, in vista del libro".

Cronaca e satira si sono scambiate le parti e l'ennesima riprova arriva dallo spassoso, acuminato *Gli Sbafatori* (Mondadori Electa), il romanzo in uscita dove la scrittrice bresciana racconta la storia più antica del mondo, una giovane blogger alle prime armi sedotta dal vecchio coniglio di potere. Però ambientata nello scenario più attuale del momento, che fa del racconto anche un feroce pamphlet sull'ipocrisia dei media; il circo del *food and beverage* popolato da chef, sommelier, nutrizionisti, agenzie di comunicazione, creatori di eventi. E soprattutto da critici gastronomici e giornalisti specializzati, dal direttore megagalattico al piacere televisivo, al free lance, al foodblogger. Un'orda di *maitres à manger* alla costante ricerca di superlativi e mirabilia lessicali per magnificare il magico mondo del food in cambio di pranzi e cene gratis, "gli atleti della scrittura su commissione e della riscossione crediti".

**Gli sbafatori, appunto.** Sbafatori per vocazione, ma anche per necessità. Blogger e collaboratori di siti e giornali sono pagati poco o nulla, quasi mai più di 30 euro lordi a servizio. Si specula sul narcisismo di questi ragazzi spiegandogli che il tornaconto sta già nel pubblicare, come mi fu teorizzato dal glorioso direttore di un giornale femminile. Io ti faccio mettere il nome sul giornale, poi giocatela tu, trovati i tuoi clienti.

**E chi ti copre le spese di viaggio.**

Certo. Nessuno è più rimborsato dalle testate per cui pubblica, quindi è chiaro che fioriscono gli accordi e gli scambi di piaceri coi ristoratori, coi produttori o con le agenzie di pubbliche relazioni.

**È il paradosso dei protagonisti del suo romanzo: non pagati, non pagano.**

Tutto procede per inviti. E



**Follie nel piatto**  
L'hamburger più caro del mondo (1.100 sterline, circa 1.500 euro) cucinato all'Honky Tonk Restaurant di Londra. Sotto, Camilla Baresani *LaPresse*

# Dio, liberaci dal male e dal "maitre à manger"

andare a spese proprie non è professionale: significa che non sei stato invitato, quindi non conti niente. Siamo al solito paradosso italiano, puoi fare il recensore di ristoranti se sei ricco di famiglia, oppure sei nella marea montante di quelli che sopravvivono con lo scambio di favori.

**L'aspetto più esilarante del libro è il linguaggio di questi sbafatori mediatici. Visiting chef, influencer, wine consultant, degustazioni verticali, orti sinergici... Un anglo-italiano da raccapriccio, immerso in una totale assenza di ironia.**

L'assenza di ironia è la vera novità, perché in questo mondo competitivo ma straccione prendersi sul serio è vitale. Il cibo ha sempre ispirato invenzioni linguistiche, anche Marinetti e Malaparte ne hanno fatte di assurde, ma con cultura e consapevolezza. Oggi invece c'è una totale mancanza dell'una e dell'altra.

**Lei stessa scrive di cibo da tempi non sospetti. Quindi ha vissuto in diretta la glorificazione del food, che ricorda da vicino quella della**

## Il libro



• **Gli Sbafatori**  
Camilla Baresani  
Pagine: 134  
Prezzo: 16,9€  
Editore: Mondadori Electa

## moda negli anni Ottanta.

In realtà ho smesso proprio per questo. Per anni ho scritto recensioni di ristoranti, in totale libertà di giudizio, sul *Sole 24 Ore*, quando era diretto da Ferruccio De Bortoli. Allora quasi tutti i recensori del cibo erano giornalisti sportivi con lo stipendio alto e nota spese libera. Già che erano in giro, andavano anche al ristorante. Ma era solo l'inizio, poi è arrivata la crisi della carta stampata e l'esplosione del web.

**C'è stato un punto di non ritorno?**

Ho capito che qualcosa era cambiato nel 2006, dopo la mia recensione negativa a Gold, il ristorante appena aperto a Milano da Dolce&Gabbana. Scrisi che la cotoletta non era granché. A priori cielo.

**In India è sacra la vacca, a Milano la cotoletta.**

D&G tolsero immediatamente 300 mila euro di pubblicità al giornale. Poi sul *Sole* intervenne una recensione riparatoria firmata da Davide Paolini: più un'azienda che un giornalista. E quello il modello vincente.



## Vincente perché?

Perché da allora su tutti i giornali c'è stato sempre meno spazio per giudicare in libertà. La libertà è contro le pagine pubblicitarie, e quasi tutti i giornali ormai sono pagati dalla pubblicità più o meno occulta. È nata una corsa furibonda alla fuffa e alla marchetta. Eventi, tempi liberi, weekend... Basta sfogliarli per verificare. Ma anche per i blogger non ci sono molte alternative. Una cosa è certa: se uno fa bene il suo mestiere, non gli arrivano né gli inviti, né i soldi.

**Ma questo paradosso della comunicazione non riguarda solo il cibo, che diventa**



*L'assenza di ironia è la vera novità di questi tempi. In un mondo competitivo ma straccione, prendersi sul serio è vitale*

**un'eccellente metafora del nostro tempo. In un mondo dove non c'è più nulla di autentico vince chi finge meglio degli altri.**

Prima parlavamo dell'assenza di ironia, della necessità di prendersi sul serio. È vero, vale in tanti altri campi della comunicazione. Vince chi finge meglio, e per riuscirci bisogna credere alle proprie panzane. Finché sai che stai fingendo, c'è sempre l'ironia in agguato a fregarti. Che cazzata sto sparando... Invece quando cominci a crederci, e il tuo ego comincia a trasformarsi, allora ce la puoi fare.